

Associazione Internazionale dei Casalinghi Padri Sezione Italiana - Via S. Leonardo, 32 - Diano Gorleri - Imperia

A Torino ci sono mille bambini che hanno bisogno di aiuto.

Lo Stato stanziava 1 miliardo 652 milioni l'anno. Sono 137 mila lire al mese per bambino.

Il problema sarebbe risolto, perchè qualsiasi famiglia con questa somma potrebbe far fronte alla sua sopravvivenza.

Ma siccome noi viviamo in una Società che non considera il lavoro familiare degno di rispetto ed invece esalta all'ossessione il lavoro extrafamiliare; succede che delle 137 mila lire al mese per bambino versate dalla comunità, al bambino ne lasciano 21 mila. Gli altri soldi (116 milioni al mese) vengono intascati da chi se no, sarebbe un disoccupato.

Al bambino lasciano le briciole: 700 lire al giorno.

Da cui si deduce che è il disoccupato che interessa, non il bambino.

Bambino che viene strumentalizzato per creare nuovi posti di lavoro fasulli; rubandogli i soldi che sono stati stanziati per garantire la sua sopravvivenza, non il fasullo posto di lavoro di altri.

Infatti il presidente del Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia dice: dalla Sede Centrale ci mandano 14 mensilità di 118 milioni l'una. Con il pagamento del personale se ne vanno più di cento milioni. L'aumento (peraltro doveroso) degli stipendi del personale assorbono quasi tutta la disponibilità finanziaria. Rimane una cifra del tutto insufficiente per far fronte al fabbisogno degli Istituti.

Già! Il fabbisogno degli Istituti. I bambini non vengono neanche menzionati, non c'entrano.

Sono la scusa per far vivere gli Istituti e il personale degli Istituti, a spese dei bambini.

Nello stesso tempo e nella stessa Società 12 milioni di lavoratori familiari sono costretti, schiavisticamente, a servire e riverire i Signori occupati e disoccupati extrafamiliari.

Disoccupati che si inventano ogni giorno posti di lavoro fasulli pur di tenere nella schiavitù più totale i lavoratori familiari.

I lavoratori familiari sono gli unici che, da sempre, svolgono un lavoro veramente fondamentale nella vita comunitaria. Pochi sono i lavoratori extrafamiliari che possono dire altrettanto.

Perciò è giunto il momento di dividere il reddito nazionale in due parti uguali.

Da una parte i lavoratori familiari, dall'altra i lavoratori extrafamiliari.

Solo così sarà assicurata a tutti la sopravvivenza, non con il salario garantito ai disoccupati. È assurdo che un cittadino che non lavora ne mantenga un'altro che lavora e da sempre ha lavorato senza nessuna interruzione sette giorni sette.

L'epoca degli schiavi deve finire.

Quando in una Società si arriva ad aberrazioni come quelle sopra descritte, allora si deve cambiare, altrimenti si imputridisce, o si scoppia.